

Cultura

RAI3 E RAI STORIA, DOCUMENTARIO SU ANTONIO GRAMSCI

Pensatore e uomo politico, Antonio Gramsci ha pagato col carcere e la vita la devozione alle sue idee durante il fascismo. Se ne parlerà oggi alle 15.15 su Rai3 e alle 20.50 su Rai Storia.

Libri «Patchword d'acqua e di vita», prose e versi delle autrici parmigiane Maria Denis Guidotti, Manuela Copercini e Alice Ramploud

Dove scorrono purezza e verità

Christian Stocchi

Fin dall'antichità, l'acqua è considerata risorsa sacra e vitale per tutte le civiltà, al punto che nel 1992 le Nazioni Unite hanno istituito la giornata mondiale dell'acqua (World Water Day, il 22 marzo). In «Patchword d'acqua e di vita», opera promossa dal Centro di Etica Ambientale di Parma, tre apprezzate autrici parmigiane – la scrittrice Maria Denis Guidotti e le poetesse Manuela Copercini e Alice Ramploud – rendono omaggio, attraverso prose e versi, a questo elemento primario, così ricco d'im-

plicazioni concretissime e, insieme, di suggestivi significati simbolici. La pubblicazione presenta, tra l'altro, una prefazione e una postfazione di monsignor Pietro Ferri, che, nelle prime pagine, in una riflessione ricca di citazioni bibliche, osserva: «Il Centro di Etica Ambientale ha suggerito alle Autrici [...] di narrare la bellezza e l'importanza fondamentale dell'acqua nella vita dell'uomo e di tutte le creature viventi. L'acqua è vita del corpo e dello spirito». Nell'introduzione, poi, le autrici ricordano i vari ambiti a cui riconduce l'acqua: dal clima all'agricoltura, dalla civilizzazione al commercio.

L'appello è chiaro: occorre fruire in modo consapevole di questo oro blu. Senza eccessi e senza sprechi. Prima che sia troppo tardi. Pertanto, in queste pagine, che mettono insieme storia e poesia, leggende ed emozioni legate a opere d'arte, si accompagna il lettore in un viaggio appassionante alla riscoperta delle nostre radici più profonde. Ad esempio, si ricorda come fin dalle civiltà più antiche, l'acqua, concepita spesso come elemento sacro, sia servita per molteplici funzioni (come bevanda, lavacro purificatore, risorsa per l'agricoltura e l'allevamento). Si evocano poi le multiformi

manifestazioni dell'acqua, tra laghi e ghiacci, fiumi e mari. Un concerto di emozioni che mobilita tutti i sensi. «Musica è l'acqua fresca/ che bagna la mia mente/» scrive Manuela Copercini nella poesia «Malcesine», che riporta il lettore a un dipinto di Klimt – raffredando incandescente/ le nebbie del cervello». «E un infrangersi perpetuo, l'acqua/ – così esordisce Alice Ramploud in «Brezza di mare» – batte lo scoglio/ prima con dolcezza/ poi con vemenza/ Il mare urla di rabbia». Anche nelle parti in prosa, sempre dense di forza evocativa, il libro offre un mosaico di parole preziose.

Perché, come nota Maria Denis Guidotti, che con i suoi scritti cuce con abilità il percorso poetico delle coautrici, «le parole sono acqua: dissetano, calmano il dolore, confortano, scorrono, scorrono fino alla dirimpetto forza del grande salto». Ripetibile alla libreria Fiaccadori e al book-shop del Duomo (il ricavato andrà in beneficenza al Centro di Etica Ambientale), il volume presenta vari stimoli di riflessione, richiamando al monito di Hubert Reeves, citato in apertura a queste pagine: «L'uomo è la specie più folle: venera un Dio invisibile e distrugge una Natura visibile. Senza rendersi conto che la Natura che sta distruggendo è quel Dio che sta venerando». Meglio riflettere, dunque, prima che sia troppo tardi. ▶



Letteratura Alice Ramploud, Maria Denis Guidotti e Manuela Copercini.

● **Patchword d'acqua e di vita** di M. Copercini, M.D. Guidotti, A. Ramploud
Cea, pag. 64, € 10,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

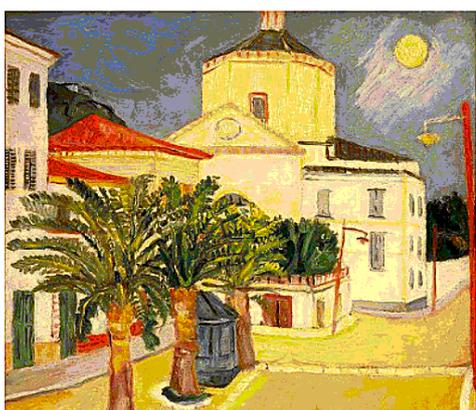
Arte Dipinti italiani del periodo compreso tra il 1920 e il 1945

Nel colore delle emozioni

La collezione dell'avvocato milanese Giuseppe Jannaccone riprodotta in un volume
Opere particolarmente suggestive di Guttuso, Birolli, Rosai e altri protagonisti

di Pier Paolo Mendogni

Si è avvicinato all'arte Giuseppe Jannaccone per avere qualche momento di distrazione dalla professione di avvocato penalista, in cui si è affermato brillantemente, e ha finito per diventare un appassionato e «affermato» collezionista che ha trasformato anche il suo prestigioso studio milanese, che si affaccia su piazza San Babila, in una sorprendente galleria d'arte.



In esposizione Renato Birolli, «Grottammare»; Renato Guttuso, «Ritratto di Mimise»



ci sono alcuni paesaggi appiatti nell'abbaglio della luce solare. «L'ho amato subito Birolli – confessa Jannaccone per la sua capacità di descrivere la realtà guardandola con le lenti dilatate della poesia».

Scipione è presente con ritratti, paesaggi e quella «Natura morta con piuma» carica di un sottile erotismo con una piuma sensuale e solleticante. Poi l'apocalittico «Profeta in visita a Gerusalemme» vestito di pelli di leone, su un cavallo infortunato in un'atmosfera densa di umori sulfurei nel «rosso tragico del cielo» (Ungaretti). «Scipione è per tutti un mito – chiosa il collezionista – e per me lo è ancora di più. Non aveva limiti. Non aveva tabù».

E con lui ci sono gli amici Mario Mafai e la moglie Antonietta Raphael «grandi artisti per la capacità di raccontare con una espressione calda e lirica la presenza dell'uomo e dei suoi sentimenti in ogni dipinto». Mafai con le quiete vedute e i sottili romantici garofani bianchi, la Raphael con gli intensi paesaggi e le espressive nature morte.

Anche il riservato Antonio Badodi, morto in Russia durante la seconda guerra mondiale, ha conquistato Jannaccone per il senso di solidità che esprime ogni persona anche nei luoghi più affollati. Di Renato Guttuso, invece, vi sono nature morte superabundanti di forme e di colori e quel raro «Ritratto di Mimise» del '38 – la sposerà nel '51 con Pablo Neruda come testimone – che porta tra le braccia golose mele e pere, novella Pomona. E poi Rosai, Pirandello, De Pisis, Morlotti, Menzoni, Levi, Broggin, Sassu, Vedova, Ziveri e tanti altri che hanno fatto la storia di quegli anni. ▶

● **Collezione di Giuseppe Jannaccone. Italia 1920-1945**
Skira, pag. 423, € 75,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alto profilo

Tra le due guerre:
raccolta
straordinaria
per quantità e qualità

dalla Raphael, Mafai, Scipione, Rosai, tutti pittori che amavano la libertà d'espressione e che si sono ritrovati nel movimento di Corrente. Non troviamo, invece, Sironi e altri autori legati agli schemi del Novecento. Il volume, di oltre quattrocento pagine di grande formato con pregevoli fotografie, è introdotto dallo stesso Jannaccone che spiega i motivi che l'hanno spinto a scegliere alcuni artisti coi quali, pur con consensuali personalismi, gli è sembrato di vivere in simbiosi attraverso le opere. E il discorso si è ampliato nella conversazione con Alberto Salvadori e nella fresca testimonianza di Rischia Paterlini, sua segretaria che ne ha seguito gli acquisti – molti dei quali ricorsi, sofferiti e l'estendersi anche fisico della collezione fino all'ultima entrata del novembre 2016, «La famiglia»

di Tullio Garbari, lungamente attesa e contesa. Nella seconda parte Flavio Fergonzi analizza dodici temi critici per l'arte italiana tra le due guerre mentre altri studiosi (Elena Pontiggia, Lorella Giudici, Mattia Patti, Giordina Bertolino, Carlo Sisi, Fabio Benzi, Paolo Bonani, Fabrizio D'Amico) si soffermano su temi specifici. Completano l'opera utili apparati critici: le schede dei dipinti, una cronologia critica, le esposizioni e la bibliografia. Oltre al consistente valore scientifico dei saggi, il volume si fa apprezzare per le immagini che ci conducono piacevolmente tra gli autori trasmettendoci coinvolgenti sensazioni emotive. Renato Birolli e Scipione sono gli artisti più rappresentati. Del veronese

Oggi parte della sua collezione è «visibile» nell'elegante e ricco volume cartonato edito da Skira e intitolato «Collezione Giuseppe Jannaccone. Italia 1920-1945. Una nuova figurazione e il racconto di sé». Nato ad Avellino, figlio di un impiegato del Monopoli, nel '71 a 16 anni è arrivato con la famiglia a Milano dove il padre era stato trasferito.

Animato da una grande tenacia, unita a una vivace intelligenza, si è sacrificato pagandosi gli studi universitari col lavoro in uno studio legale e ottenendo ottimi risultati. Così nella professione ha avuto presto l'opportunità di occuparsi di casi importanti e delicati che lo assorbivano totalmente. Per uscire da una situazione di grande tensione ha iniziato a visitare le mostre d'arte e nell'89 ha comprato il primo quadro, la «Sirena ferita» di Claudio Bonichi, nipote del più celebre Scipione, artista che gli piaceva moltissimo e che riuscirà ad acquistare quando la carriera forense gli avrà dato un notevole successo. La passione per l'arte ha finito per coinvolgere totalmente il penalista che oggi vanta una collezione straordinaria per qualità e quantità, scelta non con un criterio storico-museale ma col criterio dello speciale rapporto di sintonia che si crea fra fruitore e autore. È Jannaccone è rimasto particolarmente coinvolto dall'arte sviluppatasi tra le due guerre e soprattutto da Birolli, Sassu, Treccani, Guttuso,

Poesia

Torna in Basilicata l'archivio di Sinisgalli

Di Davide De Paola

Torna in Basilicata una parte del patrimonio del poeta-ingegnere Leonardo Sinisgalli – nato a Montemurro (Potenza), nel 1908, e morto a Roma nel 1981 – finito in negozi e mercatini antiquari per una vicenda legata all'eredità e alla custodia dei beni: la Fondazione Sinisgalli ha infatti recuperato circa 200 pezzi, tra cui due rare opere di Lucio Fontana e dello stesso Sinisgalli, e alcuni libri del Cinquecento. C'è un pezzo della vita del poeta-ingegnere nei lotti recuperati dalla Fondazione, grazie al sostegno dei privati, della Bcc Basilicata e della Regione: oggetti acquistati nei suoi tanti viaggi all'estero, cartoline, foto e lettere, libri rari e bozzetti che ora andranno nella «Casa delle Muse», a Montemurro, l'abitazione acquistata dal padre di Sinisgalli nel 1922, con i soldi guadagnati da emigrante negli Stati Uniti (davanti alla casa nata del poeta).

Gran parte degli oggetti è stata acquistata dalla Fondazione a Roma, in un mercatino dell'antiquariato, e le due rare opere di Fontana e Sinisgalli sono state invece recuperate a Bari. Il valore complessivo della spesa è stato di circa 14 mila euro, e tra gli oggetti ci sono anche pezzi rarissimi (due libri del Cinquecento di Orazio e Virgilio), un «quadriglione» dell'Alfa Romeo, souvenir etnici e oggetti da scrivania e da cucina, e alcuni bozzetti, uno dei quali realizzato da Bruno Caruso in cui appare Sinisgalli circondato da simboli apotropici, con cui l'autore voleva ringraziare l'ingegnere per l'aiuto ricevuto in un brutto momento della sua vita.

È stato un vero e proprio appello quello lanciato dalla Fondazione per salvare una parte della preziosa collezione d'arte e delle opere di Sinisgalli, a cui hanno aderito la Banca e la Regione (con 30 mila euro, a cui si è aggiunta una decurtazione di 250 euro per ogni contributo), e di tanti cittadini che hanno dotato piccole e grandi somme rispondendo all'aiuto richiesto sul sito della Fondazione stessa (circa duemila euro finora). ▶

Narrativa «Miraggi», raccolta di racconti di Mario Andrea Rigoni

Strano equivoco di esistere

Giuseppe Marchetti

Mario Andrea Rigoni docente universitario, critico e scrittore, ci presenta in questi ultimi tempi due opere: «Maschere della verità. Il pensiero figurato dal Medioevo al Barocco» (Carocci editore) e «Miraggi», racconti (Elliott editore).

I volumi occupano ovviamente i maggiori interessi di Rigoni dal lato della saggistica (Leopardi e Cloran tra gli autori di cui è profondamente esperto) e della narrativa. Il primo raccoglie e ripropone una vasta serie di saggi composti tra il 1972 e il '96 sul

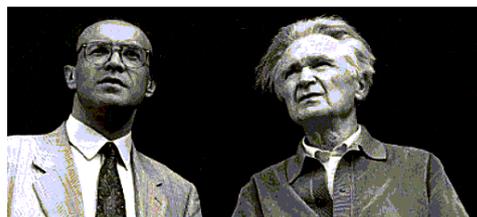
mondo dell'immagine, dei linguaggi e dei simboli. Il secondo presenta quindici brevi racconti che compongono un universo di piccoli quadri d'ambiente e di incursioni psicologiche alle quali Rigoni si dimostra profondamente attento, risultandone così non solo il raccontatore, ma anche il commentatore avvertito e partecipe. In queste pagine inquiete e talvolta ambiguamente dilatale sulle incertezze della quotidianità, sui dissapori e le contraddizioni familiari («Laltrove» e «Il tappeto rosso»), Rigoni innesta il senso del fluire esistenziale come cronaca ed eco di quel desiderio di esistere

ed vivere che rimane in noi tanto forte e talvolta inascoltato come un rimprovero della coscienza.

Come narratore Mario Andrea Rigoni ci sembra ora un realista convinto, e ora invece un attento seguace dei ritmi assurdi della memoria e dei destini: due componenti che, se da una parte risalgono alla memoria delle voci, dei comportamenti e delle immagini evocate, dall'altra offrono, dice lo scrittore stesso «una sorta di coscienza traslucida» immotivata o un viaggio alla ricerca di un luogo dell'anima. In realtà, poi, ci si accorge che Rigoni bada molto ai particolari e ne ricava

una matematica precisione di ipotesi percepite e rifiutate, scoperte e rimosse: insomma un cercare segreti per lasciarli palpitare in seguito in un silenzio di affettuosa complicità, sino all'ironia.

Da un caso all'altro, la pagina di Rigoni è davvero certi «Miraggi»: un porsi e un negarsi all'evidenza creando spazi vuoti dentro i quali i «Sogni di gloria» e «Luomo in carrozzella» sono gli estremi di una lenta ma implacabile sorta di rinuncia quale si evidenzia anche dai brevi interventi o istantanee o illuminazioni raccolte in «Dall'altra parte» (2009) e in «Estraneità» del '74



Letteratura e filosofia Mario Andrea Rigoni con Emil Cloran in una foto degli anni '90.

che in certa maniera completano ora il silenzioso viaggio del nostro narratore dentro l'universo del disorientamento e delle paure. ▶

● **Miraggi** di Mario Andrea Rigoni
Elliott, pag. 110, € 14,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA